

CLASSICI CONTRO. Diventa nazionale il Premio legato all'evento veneziano e vicentino già in corso tra marzo e aprile

La scrittura e la ricerca di verità

Ideato dal liceo classico Pigafetta si estende a tutte le superiori d'Italia, con giuria allargata: un testo satirico anche d'attualità

Stefano Strazabosco

Il liceo "Pigafetta" è tra i promotori, con i Licei classici del Veneto, del Friuli e del Trentino, l'Università Ca' Foscari, le Gallerie d'Italia di Palazzo Leoni Montanari, il Comune di Vicenza e altre prestigiose istituzioni del premio di scrittura "Classici contro", seconda edizione.

Due anni fa è stato un successo: più di cento partecipanti, tre lavori premiati all'Odeon del Teatro Olimpico, altri otto segnalati, il coinvolgimento degli studenti di tutte le scuole superiori delle Tre Venezie, la pubblicazione degli undici migliori elaborati e soprattutto l'impressione che i classici fossero

stati risvegliati dal loro letargo e calassero di nuovo le nostre vie e le piazze.

Così abbiamo scoperto che Agamennone poteva riapparire nella Sarajevo dei cecchini (Prove tecniche di sopravvivenza in diretta, di M. Bianchin, liceo "P. Levi" di Montebelluna, primo premio); che Omero aveva una nipotina con cui guardava la televisione, indignandosi con lei per

la disonestà dilagante (Tipo strano, il nonno, di A. Facchini, liceo "Petrarca" di Trieste, secondo premio); che Socrate riviveva in un vecchio professore cui era stato diagnosticato il morbo di Alzheimer (E. Tagliapietra, Ne valse la pena?, liceo "R. Franchetti" di Mestre, terzo premio). I classici si erano scossi di dosso la polvere del



Una statua di Socrate



Una delle manifestazioni di apertura di Classici contro 2014, a Venezia, col prof. Camerotto al microfono

tempo e tornavano a parlare con voci potenti, più potenti di quelle di molti vivi.

Quest'anno il Premio di scrittura Classici Contro ritorna con varie novità: possono partecipare gli studenti di tutta Italia, non più solo del Triveneto; a entrare nella giuria sono stati chiamati dodici docenti dei licei, uno per ogni provincia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia (più Trento). Ancora, è stato creato un Comitato scientifico con presenze illustri ed è stata arricchita l'offerta dei premi (700 euro al primo; 400 al secondo; 300 al terzo). Infine, si è deciso di legare la partecipazione al tema dei Classici Contro di quest'anno, intitolando il concorso: "Contro storie, alla ricerca di aletheia". Gli studenti devono misurarsi con la stesura di un testo satirico moderno, prendendo

spunto da una parola, un personaggio, un'immagine del mondo classico.

Recita infatti il bando: «La satira è critica del reale, della vita umana, della società e dei valori condivisi da tutti, come la ricchezza, il potere, la stirpe, la fama, il successo. È satira delle cose più banali della vita di tutti i giorni e delle cose più importanti. È satira dei costumi, della politica, delle credenze, delle convenzioni sociali, della cultura. Di tutto ciò che siamo. Uno sguardo diverso può farci vedere altre verità: uno sguardo che viene da lontano, dalla vita e dal pensiero di un mondo altro da noi, che esce dalle contingenze e dai limiti del presente e può arrivare ovunque. È necessario avere il coraggio della parrhesia, la «libertà di parola», e dell'aletheia, la «verità», an-

che quando appaiono scomode o difficili. Se cerchiamo l'aletheia, il mondo dei nostri classici antichi, lontano e vicino insieme, può essere un paradigma e una risorsa per un pensiero diverso sui problemi del nostro presente».

Gli studenti possono leggere il bando del Premio di Scrittura all'indirizzo: <http://lettere2.unive.it/flgreca/Premio2014ClassiciContro.htm>, anche se una copia dello stesso è già stata recapitata a ogni scuola superiore d'Italia. I lavori devono arrivare entro il 31 maggio 2014 (l'indirizzo mail è: premioclassiccontro@virgilio.it). Sono ammessi testi scritti di qualsiasi natura: racconti, narrazioni fantastiche, pamphlets, gialli, dialoghi, monologhi, componimenti poetici, saggi brevi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 10 al 12 aprile appuntamenti a Vicenza

Mercoledì 12 a Venezia il ruolo di parole e teatro

Aperta nei giorni scorsi al teatro Santa Margherita di Venezia da una lettura a più voci intitolata "Quando i classici guardano il mondo" (con i docenti Camerotto, Pontani, Bugin, Cerica, Scarpa, Ierano) sul tema della comunicazione e della democrazia ieri e oggi, l'edizione 2014 di "Classici contro. Nuda Veritas" prosegue ancora a Venezia al teatro Santa Margherita, il 12 marzo alle ore 10, col titolo «Verità differente del teatro (antico e moderno)»: si spiegherà come si può cercare la verità passando attraverso un punto di vista diverso dalle convenzioni e dalle abitudini: ce lo insegna il dio Dioniso e il suo teatro. La giovane Maddalena Pedronetto (Aletheia Ca' Foscari) presenta le regole dello spoudogeloion, quella mescolanza di serio e di comico che permetteva ad Aristofane, ma anche a Socrate, di criticare i loro concittadini, gli errori e i vizi della democrazia. Valgono bene anche per noi e per i problemi politici e mediatici della nostra democrazia. La filologa classica Sotera Fornaro, docente all'Università di Sassari e di Freiburg in Germania nel centenario dello scoppio della prima guerra mondiale parla di Antigone, eroina del teatro classico che si è opposta come paradigma per tutti i tempi a ogni guerra fratricida. Alla ricerca della diversa verità, che il teatro ci può dire, interviene Paolo Puppa, docente di Storia del teatro a Ca' Foscari, che ha pubblicato nel 2013 per la



Lattore Paolo Puppa

Cambridge Scholars il volume Differences on stage, premiato col George Freedley Memorial Award: da storico del teatro, scrittore e attore mette a fuoco la potenza della parola teatrale quando è parola marginale. In conclusione la performance dissacrante La vera storia di Giuseppe, monologo scenico di e con Paolo Puppa sarà il simbolo di una prospettiva satirica e altra, il sigillo del discorso sulle diversità ospitate oggi da un palcoscenico alternativo. Diversità di carattere etnico, religioso, culturale, sessuale, politico. Informazioni, approfondimenti e prenotazioni: <http://lettere2.unive.it/flgreca/aicc.htm>.

Il programma prevede ancora due incontri a Venezia il 25 marzo e l'11 aprile al teatro S. Margherita di Ca' Foscari e al Malibràn. Poi l'evento si sposterà a Vicenza: il 10, 11 e 12 aprile a Palazzo Leoni Montanari e al Teatro Olimpico. La sera conclusiva all'Olimpico interventi di Nikos Moschonas e Titos Patrikios dell'università di Atene e canti "Rebetika di Ghiorgos Pelidiss". ●

LIBRI/1. Michaela Sebkova è oggi al palazzo delle Opere Sociali

Il mondo comunista visto da una bambina

L'autrice ceca, che risiede ora nel Vicentino, ha già vinto un premio nel 2012 con un racconto

Marta Benedetti

Un viaggio nell'Est per capire. "Dal diario di una piccola comunista", edizioni Besa, 2013, è il romanzo d'esordio di Michaela Sebkova, scrittrice slovacca di Nove Zamky, già vincitrice nel 2012 del Premio Speciale Slow Food - Terra Madre, all'interno del concorso letterario nazionale Lingua Madre, ideato da Daniela Finocchi, con il racconto "Il profumo della domenica". Il libro si presenta oggi, alle 15.30, al palazzo delle Opere Sociali in piazza Duomo in occasione della giornata della donna con l'associazione Orizzonti Comuni. Valeria Mancini dialogherà con l'autrice, che vive in Italia dal 2001. Gli interventi musicali saranno a cura del coro di donne migranti ucraine "Il Sogno". Il romanzo è un lessico familiare dell'Est: la protagonista è Alzbeta, una ragazzina undicenne - il periodo è quello compreso tra il 1986 e il 1987, prima della separazione tra la Repubblica Ceca e la Slovacchia, avvenuta nel 1993 - che racconta la vita dell'amata famiglia in minuziosi dettagli quotidiani che aiuta-



Michaela Sebkova, scrittrice di origine cecoslovacca

no la conoscenza della vita in un Paese comunista. La protagonista avrà modo di raccontare una sua disillusione sul ruolo del comunismo e del suo sistema di assurda e violenta burocrazia.

«Per rimanere vivi nel partito comunista bisogna saper fingere e tacere» suggerisce il padre alla piccola Alzbeta delusa dai burocrati. La protagonista non sarà affatto felice di questa costrizione, tanto che l'autrice, nel distico introdotto dal libro riporta una frase dell'ex presidente e scrittore Vaclav Havel: «La verità e l'amore vinceranno sulla menzogna e sull'odio».

Man mano che Alzbeta cresce come Pioniera nell'ambiente scolastico, diventando una piccola promessa comunista e partecipando alla vita politica e assembleare, si rende

conto che i grandi ideali, assorbiti tramite la propaganda scolastica, si scontrano con la realtà del totalitarismo e con l'ipocrisia di un sistema macchinoso e incomprensibile. Insieme a lei in questo percorso c'è la sorella Elena, giovane pianista a sua volta protagonista di misteriosi familiari sorprendenti, davanti agli occhi della sorella minore Betka. In realtà, protagonista del romanzo è il mondo dell'ex Cecoslovacchia comunista, con la sua cultura, la cucina, l'organizzazione sociale. È presentato attraverso gli occhi di una bambina attenta ai dettagli e allo stesso tempo con un punto di vista fresco e divertente, e rivive di fronte al lettore con vitalità, consegnandogli la testimonianza di un mondo ormai perduto, sia per fortuna che purtroppo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI/2. Il giudice Gustavo Zagrebelsky con un saggio a più voci

Costituzione da rifare Ma su quale mandato?

«Sotto accusa la Carta perché il potere è in affanno»

Antonio Trentin

Quale Repubblica si festeggerà, quest'anno, il 2 giugno? Saremo ancora immersi nella confusione immensa della Seconda, mai formalmente nata, o le tortuosità nell'approvazione delle novità per il voto ci faranno restare (provvisoriamente) nella Prima, così come ripristinata dalla suprema Corte con l'abbattimento recente del Porcellum elettorale?

O saremo già velocemente in transito verso la Terza, che tutti vogliono e reclamano ma nessuno ha bene in mente come dovrebbe essere? Camminando verso il "nuovo" costituzionale che avanza, non è superfluo tenere a mente qualche ammonimento prudenziale che il "vecchio avanzato" sta lasciando in eredità. Quello, per intendersi, di chi la Costituzione del 1948 ancora la considera tutt'altro che da buttar via. O, tantomeno, da riformare confusamente.

Per il 2 giugno 2013 - e quando ne sono successe nel frattempo in politica... - Gustavo Zagrebelsky, giudice della Corte per dieci anni a cavallo del 2000, era stato protagonista, con l'associazione Libertà e Giustizia, della resistenza cul-



Gustavo Zagrebelsky

turale alla montante marea destrutturatrice della Costituzione che tuttora continua. A partire da un suo Manifesto di allarme sulla situazione, c'erano state raccolte di firme, mobilitazioni sui mass media, una manifestazione nazionale.

Gli atti di tutta questa reazione al caos imperante nelle velleità politicanti, di destra e di sinistra, sono raccolti in un volumetto che resta buona lettura in questi mesi di animazione sulla scena politica: il titolo è "Non è cosa vostra. Riscossa democratica e Costituzione", EncycloMedia edizioni, 2013.

Un ventaglio di pareri illustri - con firme da Saviano a Rodotà, da Dalla Chiesa a Camusso - sviluppa le due idee centrali di Zagrebelsky e della sua associazione. La prima è



La copertina del libro

un interrogativo sui meccanismi della democrazia: quale mandato hanno avuto dai cittadini, i partiti oggi in Parlamento, per essere legittimi difensori e rifattori della Costituzione?

La seconda è un preoccupato avvertimento: quando si affronta la sostanza della "magna charta" del Paese - non la legge elettorale, che è solo uno strumento seppur decisivo, ma la questione basilare della forma di Stato e di governo - attenzione agli innovatori più o meno improvvisati e gridaioli. Perché magari si dice o si urla di voler cambiare le istituzioni, mettendo sotto accusa la Costituzione, solo "per bloccare la vita politica, salvaguardare se stessi e rabberciare un sistema di potere in affanno". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI/3. A Bassano

Wondy eroina d'oggi contro il cancro

A palazzo Roberti a Bassano oggi alle 18 Francesca del Rosso presenta il suo romanzo "Wondy. Ovvero come si diventa supereroi per guarire dal cancro", edizioni Rizzoli. Dialoga con l'autrice Samantha Serpentina, evento in collaborazione con l'associazione Mai soli Onlus. Il romanzo è la storia di una "supereroina" in lotta contro le avversità della vita armata di autoironia e tenta in ogni modo di andare avanti - crescere i suoi bambini di due e quattro anni, non allontanarsi dall'amato marito Ken e vedere le amiche di sempre - mentre affronta il tumore al seno. Ma i "sassolini" le portano anche una nuova terza misura di reggipetto. E Wondy è bravissima a vedere il bicchiere mezzo pieno, senza poter dimenticare i continui controlli, la chemio e i mesi passati sul divano. Con la valigia pronta per un nuovo viaggio e il pc sempre acceso, impara che il tempo è prezioso (e poco), che i veri amici si riconoscono subito - ti invitano a sessioni di shopping o preparano cene prelibate - che l'affetto incolabile dei figli è il carburante migliore. Francesca del Rosso (Milano, 1974) è giornalista. Ha pubblicato La vita è un cactus (2007) insieme ad Alessandra Tedesco e Mia figlia è una iena (2010). Il suo blog è chemioavventurawondy.vanityfair.it. ●